il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

Restauro filologico per Mazzoni a Sabaudia

Tra il 1932 e il 1934 Angiolo Mazzoni del Grande progettava la ricevitoria postale all'interno del coevo piano urbanistico elaborato da Luigi Piccinato, Gino Cancellotti, Eugenio Montuori e Alfredo Scalpelli. Dopo circa 80 anni l'edificio di proprietà comunale è stato oggetto di un attento restauro realizzato dal Comune (team di progettisti composto da Alessandro Catani, Vincenzo D'Arcangelo, Luigi Prisco e Luisella Taviano, direzione lavori di Pier Luigi Milone) con il sostegno della Regione Lazio e la collaborazione del ministero per i Beni e le attività culturali.
Le Poste di Sabaudia rappresentano un'interessante opera e s'inseriscono all'interno del vorticoso percorso futurista a cui Mazzoni aveva aderito nel 1933. Si tratta di un edificio elegantemente articolato, rialzato mediante una scalinata e caratterizzato da un rivestimento mosaicato con tessere blu Savoia di differenti tonalità: un effetto cromatico che garantisce una percezione dinamica del volume, riequilibrata da finiture più severe come le cornici e le soglie in marmo rosso di Siena o le robuste grate di ferro in rosso vermiglio. La connotazione aerodinamica, espressa in tutti i progetti di Mazzoni, è qui sottolineata dalla forte orizzontalità della struttura e dall'aggettante cornicione.
Questi paradigmi progettuali nonché le strette relazioni tra spazi esterni e interni sono solo alcuni dei punti cardine valorizzati mediante il progetto di restauro filologico. L'intervento (1.277.388 euro) ha richiesto approfondite ricerche sulle fonti, nonché specifiche analisi su materiali e strutture. Un capitolo rilevante ha riguardato la scelta della destinazione d'uso che ha privilegiato la multifunzionalità culturale. Un'occasione per valorizzare anche una parte della città offrendo alla comunità spazi d'interazione, nonché d'inquadrare l'intervento entro un sistema di marketing territoriale collegato al Parco nazionale del Circeo.

Autore

Olimpia Niglio

Nata a Salerno nel 1970, si laurea in Architettura presso l'Università degli studi di Napoli "Federico II" dove nel 2000 consegue il Dottorato in Conservazione dei beni architettonici. Si specializza in Restauro architettonico e a Roma consegue il Master in Management dell'arte e

beni culturali. Dal 2000 al 2001 (Post PhD) è ricercatore e coordinatore del progetto “Nuovi strumenti di diagnostica nel campo del restauro architettonico” con fondi MIUR. Dal 2002 al 2010 è Adjunct Professor di Restauro architettonico presso il Corso di laurea in Storia dell’Arte dell’Università di Pisa dove ha insegnato anche presso la Scuola di Specializzazione in Storia dell’Arte. Dal 2012 è Research Fellow presso la Kyoto University, Graduate School of Human and Environmental Studies, in Giappone. Dal 2014 è Full Professor di Storia e Restauro dell’Architettura presso la Facultad de Artes y Dibujo dell'Università Jorge Tadeo Lozano a Bogotá. Svolge attività di ricerca presso la Universitat Politècnica de València e presso il Kunsthistorisches Institut di Firenze. È stata Visiting Professor presso la Tokyo University, la Kanto Gakuin University di Yokohama, la Otemon Gakuin University di Osaka, il Western Galilee College di Akko in Israele, l’Universidad de Concepción in Cile e l’Universidad Nacional Autonoma de México. È autrice di volumi su tematiche comparative connesse alla storia e al restauro dell’architettura ed è vincitrice di premi internazionali tra cui il Premio monografia scientifica alla X Biennale di Architettura - Cuba 2015. È membro ICOMOS e ICOM.